

Un'intervista del presidente Massi

## Per la crisi industriale la Regione programma ancora solo «puntelli»

Non servono «aiuti» generalizzati, ma misure coordinate e innovative — Politica del giorno per giorno

E' stato autorevolmente affermato, nel corso dell'ultima seduta del Consiglio Regionale, che l'opposizione comunista alla Giunta quadripartita non è preconcetta, ma è motivata da fatti precisi, politici e programmatici. Però, se oggi polemizziamo col Presidente Massi per le dichiarazioni rilasciate al «Carlini», non lo facciamo per partito preso, ma perché ci paiono indicative del tipo di governo che intende dare alla Regione.

Lasiamo stare che, delle cose dette dal Presidente, nella «mozione programmatica» — che pure dovrebbe costituire la base del suo governo — non c'è traccia. Andiamo al merito delle questioni trattate. Massi sostiene che l'industria marchigiana si troverebbe oggi «in mezzo al guado» del suo sviluppo e che, in questa seconda posizione, è investita dal «tornando della crisi economica internazionale»; per cui bisogna «aiutarla» a toccare sponda. L'immagine è suggestiva ma deviante. Gli effetti del «tornando» di cui parla Massi sono così poco improvvisi e transitori che già due anni or sono la Federazione regionale degli industriali sosteneva che, in vista delle sfide degli anni '80, era necessario «passare da una fase dello sviluppo imitativo a quello autonopluttivo, innovativo del sistema industriale ed economico marchigiano».

L'affermazione di allora è ora ripresa e precisata in un'altra nota di questi giorni della stessa Federazione, che parte dal fatto nuovo degli ultimi mesi: il cedimento di interi comuni manifatturieri a fronte della tradizionale «tenuta» degli anni scor-

si. Dopo aver richiamato le note caratteristiche delle imprese marchigiane, gli industriali si pongono la domanda: «mi che fare in presenza dei mutamenti ambientali (interni: Regione; esterni: mercati) avvenuti nel corso degli anni '70?». La risposta che danno è netta: «La strategia di tipo congiunturale non sembra garantire l'acquisizione di quote stabili di mercato»; «il sistema industriale marchigiano deve dunque programmare il proprio cambiamento se non vorrà essere cambiato in negativo (crisi economiche e tensioni sociali)».

In definitiva, gli industriali confermano la «logica del cambiamento programmato», adottata dal 1979, e ritengono oggi «necessario verificare il grado di coerenza e di convergenza dei comportamenti delle parti sociali (governi regionali, partiti, sindacati) sui principali problemi, nodi e strozzature che si oppongono alla realizzazione di tali programmi».

Non c'è chi non veda come una lettura della crisi marchigiana di questo tipo sia ben diversa da quella proposta dal Presidente della Regione. Una punta ad un «cambiamento programmato», l'altra offre un «aiuto» in attesa che passi la bufera, il «tornado».

La differenza non sta solo nella qualità dell'intervento, ma nel tipo di interventi (selettivo o generalizzato), sta negli strumenti, sta nel modo di intendere la programmazione.

Massi propone un intervento quantitativo e a tappeto. Quando il giornalista gli chiede in quali settori intenda intervenire, risponde pronta-

Dino Diotallevi

## Appello del sindacato ai consigli di fabbrica

**ANCONA** — Mentre decine di consigli di lavoratori specializzati (sillini, manovratori meccanici, tecnici) partiti per i centri terremotati della Basilicata e della Campania in accordo con le organizzazioni sindacali che si sono fatte promotrici di più iniziative di solidarietà (ultimamente, l'invio di una squadra completa di pale e mezzi meccanici con relativo personale, da parte dell'Associazione Industriale delle provincie di Ascoli), anche la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL delle Marche ha diffuso ieri un pressante appello ai Consigli di Fabbrica del settore interessati, a verificare eventuali disponibilità di materiali utili ai terremotati, e toccare, tende, sacchi a pelo, roulotte, prefabbricati, generi alimentari non detributibili, ecc.) segnalandoli ai centri di raccolta presso i Comuni, le Province e la Regione.

Richiamando la Regione Marche ad un concreto ed efficace lavoro di coordinamento della raccolta e degli invii d'aiuti, la Federazione marchigiana CGIL-CISL-UIL riprende inoltre l'appello nazionale per una sottoscrizione straordinaria fra tutti i lavoratori, con la messa a disposizione da parte di ciascuno del corrispettivo di quattro ore lavorative. «Una delle possibilità da utilizzare in

proposito — specifica il sindacato — è quella dell'utilizzo del sabato mattina».

L'invito è alle organizzazioni pubbliche e private ad attuare l'immediata trattenuzione con anticipazioni e a predisporre il relativo versamento sul conto corrente bancario aperto dal sindacato n. 206000, intestato a BNL via Bissolati 22, Roma, «Solidarietà Terremotati 1980».

A livello regionale, numerose le iniziative intraprese anche dalle altre organizzazioni sindacali e di categoria: la Confederazione Generale dell'Artigianato, ad esempio, ha già aperto una sottoscrizione speciale, mentre è stata già dichiarata la disponibilità dei propri associati autotrasportatori.

L'ARCI marchigiano, per parte sua, si sta facendo promotrice di centri di organizzazione e raccolta per i volontari che intendano recarsi nelle zone colpite dal sisma. I gruppi dovranno essere autosufficienti, cercando di coprire le necessità specialistiche indispensabili alle singole zone. L'ARCI sta anche tentando di avviare un servizio di ospitalità per bambini e anziani terremotati, presso famiglie marchigiane disponibili. Il numero telefonico di riferimento (dalle 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 19) è il 071 26538, corrispondente al Comitato Regionale.

Superando l'improvvisazione e i contrattiri burocratici, comunque, le colonne di soccorso continuano ad affluire verso le zone terremotate. 32 autotreni della polizia, giunti martedì notte dal Nord, sono ripartiti ieri mattina dopo aver caricato presso il centro operativo di Senigallia 290 tende, 5000 coperte e 1200 brandine complete di materassi; altre tre colonne «civili», per un totale di 9 autotreni, sono in viaggio da Jesi, Civitanova e Fermo con indumenti e generi di prima necessità.

Sempre da Fermo la locale Unione industriale ha invitato a Nocera Inferiore alcuni mezzi pesanti e macchinari da lavoro. Altre 15 mila coperte sono state prelevate dal Commissariato militare di Torre del Parco mentre l'ospedale da campo regionale è stato seguito, a distanza di poche ore da un impianto di disinquinamento idrico (due camion, una jeep e un camper) e un altro di analisti chimica partiti da Ascoli e da un'autofrigometeca messa a disposizione dall'ospedale di Torrette, ad Ancona un altro autotreno è partito a mezzanotte carico di viveri offerti gratuitamente dalla Associazione delle Cantine di Ancona.

Stamani, infine, giungono anche a Salerno cento volontari della FGCI, raccolti ed equipaggiati dalle quattro Federazioni giovanili comuniste. Altre decine di giovani compagni restano in attesa di ulteriori richieste di aiuto e centinaia sono impegnati in prima persona, nelle scuole e nei quartier, per la raccolta dei fondi e dei soccorsi.

Un quadro di solidarietà umana e civile, come abbiamo detto, impossibile da rendere in tutti i suoi dettagli e in tutte le sue componenti. Cittiamo, tra le mille altre, l'azione dei comitati degli studenti, finalizzata principalmente alla raccolta di pietre e di legno, e quella degli Atenei regionali, che sono a disposizione con equipaggi di tecnici e sanitari, ed hanno offerto ospitalità presso le varie «Case dello Studio».

«Occorre organizzarsi per l'immediato invio di latte e altri generi alimentari, di macchinari, di coperte e di roulotte, di strutture ospedaliere, di personali infermieri, di ambulatori, la produzione di pasti, di mezzi per la rimozione delle macerie e di squadre operative per il ripristino di servizi essenziali. Tutto ciò va fatto facendo riferimento a Comuni e Province», si dice in una nota della segreteria regionale del PCI marchigiano. «Questa mobilitazione — hanno spiegato subito dopo — è necessaria anche per sopportare alle carenze e ai gravi ritardi manifestati dalla organizzazione dello Stato, frutto di una coipede imprevedibile e delle carenze dei servizi di protezione civile». Adesso il Governo regionale fa notare il documento della segreteria comunista ha mostrato scarsa prontezza ad una immediata mobilitazione. Questo mentre diverse amministrazioni comunali e provinciali, in particolare quelle democratiche di sinistra hanno organizzato l'invio dei primi soccorsi ed una vasta iniziativa di aiuto e concreta solidarietà.

«O sopravvissuti al terremoto di domenica sera manca tutto, da una coperta, a viveri di prima necessità, ai medicinali. «La calamità aggrava problemi storici di zone già



della Provincia sono 6791 e

32610, prefissio 0721.

Iniziative specifiche vengono assunte anche da singoli comuni. Quello di Pesaro, ad esempio, ha stabilito di convogliare i fondi via raccolti nella costruzione di una scuola materna in un comune che sarà prossimamente individuato. I versamenti vanno effettuati presso la Cassa di Risparmio di Pesaro nel conto corrente n. 688683 intestato a Comune di Pesaro - pro

terremotati novembre 1980». Un centinaio di giovani richiamati residenti in Campania e Basilicata, che debbono beneficiare di licenze straordinarie così come disposto dal ministro della Difesa. Ma molti di essi sono ancora a Pesaro in quanto le partenze avvengono su piccoli gruppi, cosa che sta determinando malestere e angoscia tra tanti giovani che ancora non hanno notizie precise di quanto è accaduto alle loro famiglie.

## Mobilitate tutte le organizzazioni PCI

## A Salerno gruppo di giovani organizzato dalla FGCI

Una nota della segreteria regionale - Il gruppo consiliare comunista ha richiesto la convocazione urgente del consiglio regionale

**ANCONA** — Nelle Marche la mobilitazione a favore delle popolazioni colpite dal terremoto è scattata immediatamente. Molte sono state le iniziative spontanee, di gente qualsiasi, di giovani soprattutto che hanno subito manifestato la loro disponibilità a fare qualcosa, recarsi nelle zone terremotate.

Organizzata dalla Federazione Giovanile Comunista delle Marche è stata inviata nelle prime ore della mattina a Salerno una carovana di cento giovani provenienti da ogni parte della regione.

Tutte le organizzazioni del Partito Comunista in effetti sono state le prime a muoversi, insieme alle amministrazioni comunali guidate dal PCI e dai partiti della sinistra.

«Occorre organizzarsi per l'immediato invio di latte e altri generi alimentari, di macchinari, di coperte e di roulotte, di strutture ospedaliere, di personali infermieri, di ambulatori, la produzione di pasti, di mezzi per la rimozione delle macerie e di squadre operative per il ripristino di servizi essenziali. Tutto ciò va fatto facendo riferimento a Comuni e Province», si dice in una nota della segreteria regionale del PCI marchigiano. «Questa mobilitazione — hanno spiegato subito dopo — è necessaria anche per sopportare alle carenze e ai gravi ritardi manifestati dalla organizzazione dello Stato, frutto di una coipede imprevedibile e delle carenze dei servizi di protezione civile». Adesso il Governo regionale fa notare il documento della segreteria comunista ha mostrato scarsa prontezza ad una immediata mobilitazione. Questo mentre diverse amministrazioni comunali e provinciali, in particolare quelle democratiche di sinistra hanno organizzato l'invio dei primi soccorsi ed una vasta iniziativa di aiuto e concreta solidarietà.

Un quadro di solidarietà umana e civile, come abbiamo detto, impossibile da rendere in tutti i suoi dettagli e in tutte le sue componenti. Cittiamo, tra le mille altre, l'azione dei comitati degli studenti, finalizzata principalmente alla raccolta di pietre e di legno, e quella degli Atenei regionali, che sono a disposizione con equipaggi di tecnici e sanitari, ed hanno offerto ospitalità presso le varie «Case dello Studio».

«Occorre organizzarsi per l'immediato invio di latte e altri generi alimentari, di macchinari, di coperte e di roulotte, di strutture ospedaliere, di personali infermieri, di ambulatori, la produzione di pasti, di mezzi per la rimozione delle macerie e di squadre operative per il ripristino di servizi essenziali. Tutto ciò va fatto facendo riferimento a Comuni e Province», si dice in una nota della segreteria regionale del PCI marchigiano. «Questa mobilitazione — hanno spiegato subito dopo — è necessaria anche per sopportare alle carenze e ai gravi ritardi manifestati dalla organizzazione dello Stato, frutto di una coipede imprevedibile e delle carenze dei servizi di protezione civile». Adesso il Governo regionale fa notare il documento della segreteria comunista ha mostrato scarsa prontezza ad una immediata mobilitazione. Questo mentre diverse amministrazioni comunali e provinciali, in particolare quelle democratiche di sinistra hanno organizzato l'invio dei primi soccorsi ed una vasta iniziativa di aiuto e concreta solidarietà.

Un quadro di solidarietà umana e civile, come abbiamo detto, impossibile da rendere in tutti i suoi dettagli e in tutte le sue componenti. Cittiamo, tra le mille altre, l'azione dei comitati degli studenti, finalizzata principalmente alla raccolta di pietre e di legno, e quella degli Atenei regionali, che sono a disposizione con equipaggi di tecnici e sanitari, ed hanno offerto ospitalità presso le varie «Case dello Studio».

«Occorre organizzarsi per l'immediato invio di latte e altri generi alimentari, di macchinari, di coperte e di roulotte, di strutture ospedaliere, di personali infermieri, di ambulatori, la produzione di pasti, di mezzi per la rimozione delle macerie e di squadre operative per il ripristino di servizi essenziali. Tutto ciò va fatto facendo riferimento a Comuni e Province», si dice in una nota della segreteria regionale del PCI marchigiano. «Questa mobilitazione — hanno spiegato subito dopo — è necessaria anche per sopportare alle carenze e ai gravi ritardi manifestati dalla organizzazione dello Stato, frutto di una coipede imprevedibile e delle carenze dei servizi di protezione civile». Adesso il Governo regionale fa notare il documento della segreteria comunista ha mostrato scarsa prontezza ad una immediata mobilitazione. Questo mentre diverse amministrazioni comunali e provinciali, in particolare quelle democratiche di sinistra hanno organizzato l'invio dei primi soccorsi ed una vasta iniziativa di aiuto e concreta solidarietà.

Un quadro di solidarietà umana e civile, come abbiamo detto, impossibile da rendere in tutti i suoi dettagli e in tutte le sue componenti. Cittiamo, tra le mille altre, l'azione dei comitati degli studenti, finalizzata principalmente alla raccolta di pietre e di legno, e quella degli Atenei regionali, che sono a disposizione con equipaggi di tecnici e sanitari, ed hanno offerto ospitalità presso le varie «Case dello Studio».

«Occorre organizzarsi per l'immediato invio di latte e altri generi alimentari, di macchinari, di coperte e di roulotte, di strutture ospedaliere, di personali infermieri, di ambulatori, la produzione di pasti, di mezzi per la rimozione delle macerie e di squadre operative per il ripristino di servizi essenziali. Tutto ciò va fatto facendo riferimento a Comuni e Province», si dice in una nota della segreteria regionale del PCI marchigiano. «Questa mobilitazione — hanno spiegato subito dopo — è necessaria anche per sopportare alle carenze e ai gravi ritardi manifestati dalla organizzazione dello Stato, frutto di una coipede imprevedibile e delle carenze dei servizi di protezione civile». Adesso il Governo regionale fa notare il documento della segreteria comunista ha mostrato scarsa prontezza ad una immediata mobilitazione. Questo mentre diverse amministrazioni comunali e provinciali, in particolare quelle democratiche di sinistra hanno organizzato l'invio dei primi soccorsi ed una vasta iniziativa di aiuto e concreta solidarietà.

Un quadro di solidarietà umana e civile, come abbiamo detto, impossibile da rendere in tutti i suoi dettagli e in tutte le sue componenti. Cittiamo, tra le mille altre, l'azione dei comitati degli studenti, finalizzata principalmente alla raccolta di pietre e di legno, e quella degli Atenei regionali, che sono a disposizione con equipaggi di tecnici e sanitari, ed hanno offerto ospitalità presso le varie «Case dello Studio».

«Occorre organizzarsi per l'immediato invio di latte e altri generi alimentari, di macchinari, di coperte e di roulotte, di strutture ospedaliere, di personali infermieri, di ambulatori, la produzione di pasti, di mezzi per la rimozione delle macerie e di squadre operative per il ripristino di servizi essenziali. Tutto ciò va fatto facendo riferimento a Comuni e Province», si dice in una nota della segreteria regionale del PCI marchigiano. «Questa mobilitazione — hanno spiegato subito dopo — è necessaria anche per sopportare alle carenze e ai gravi ritardi manifestati dalla organizzazione dello Stato, frutto di una coipede imprevedibile e delle carenze dei servizi di protezione civile». Adesso il Governo regionale fa notare il documento della segreteria comunista ha mostrato scarsa prontezza ad una immediata mobilitazione. Questo mentre diverse amministrazioni comunali e provinciali, in particolare quelle democratiche di sinistra hanno organizzato l'invio dei primi soccorsi ed una vasta iniziativa di aiuto e concreta solidarietà.

Un quadro di solidarietà umana e civile, come abbiamo detto, impossibile da rendere in tutti i suoi dettagli e in tutte le sue componenti. Cittiamo, tra le mille altre, l'azione dei comitati degli studenti, finalizzata principalmente alla raccolta di pietre e di legno, e quella degli Atenei regionali, che sono a disposizione con equipaggi di tecnici e sanitari, ed hanno offerto ospitalità presso le varie «Case dello Studio».

«Occorre organizzarsi per l'immediato invio di latte e altri generi alimentari, di macchinari, di coperte e di roulotte, di strutture ospedaliere, di personali infermieri, di ambulatori, la produzione di pasti, di mezzi per la rimozione delle macerie e di squadre operative per il ripristino di servizi essenziali. Tutto ciò va fatto facendo riferimento a Comuni e Province», si dice in una nota della segreteria regionale del PCI marchigiano. «Questa mobilitazione — hanno spiegato subito dopo — è necessaria anche per sopportare alle carenze e ai gravi ritardi manifestati dalla organizzazione dello Stato, frutto di una coipede imprevedibile e delle carenze dei servizi di protezione civile». Adesso il Governo regionale fa notare il documento della segreteria comunista ha mostrato scarsa prontezza ad una immediata mobilitazione. Questo mentre diverse amministrazioni comunali e provinciali, in particolare quelle democratiche di sinistra hanno organizzato l'invio dei primi soccorsi ed una vasta iniziativa di aiuto e concreta solidarietà.

Un quadro di solidarietà umana e civile, come abbiamo detto, impossibile da rendere in tutti i suoi dettagli e in tutte le sue componenti. Cittiamo, tra le mille altre, l'azione dei comitati degli studenti, finalizzata principalmente alla raccolta di pietre e di legno, e quella degli Atenei regionali, che sono a disposizione con equipaggi di tecnici e sanitari, ed hanno offerto ospitalità presso le varie «Case dello Studio».

«Occorre organizzarsi per l'immediato invio di latte e altri generi alimentari, di macchinari, di coperte e di roulotte, di strutture ospedaliere, di personali infermieri, di ambulatori, la produzione di pasti, di mezzi per la rimozione delle macerie e di squadre operative per il ripristino di servizi essenziali. Tutto ciò va fatto facendo riferimento a Comuni e Province», si dice in una nota della segreteria regionale del PCI marchigiano. «Questa mobilitazione — hanno spiegato subito dopo — è necessaria anche per sopportare alle carenze e ai gravi ritardi manifestati dalla organizzazione dello Stato, frutto di una coipede imprevedibile e delle carenze dei servizi di protezione civile». Adesso il Governo regionale fa notare il documento della segreteria comunista ha mostrato scarsa prontezza ad una immediata mobilitazione. Questo mentre diverse amministrazioni comunali e provinciali, in particolare quelle democratiche di sinistra hanno organizzato l'invio dei primi soccorsi ed una vasta iniziativa di aiuto e concreta solidarietà.

Un quadro di solidarietà umana e civile, come abbiamo detto, impossibile da rendere in tutti i suoi dettagli e in tutte le sue componenti. Cittiamo, tra le mille altre, l'azione dei comitati degli studenti, finalizzata principalmente alla raccolta di pietre e di legno, e quella degli Atenei regionali, che sono a disposizione con equipaggi di tecnici e sanitari, ed hanno offerto ospitalità presso le varie «Case dello Studio».

«Occorre organizzarsi per l'immediato invio di latte e altri generi alimentari, di macchinari, di coperte e di roulotte, di strutture ospedaliere, di personali infermieri, di ambulatori, la produzione di pasti, di mezzi per la rimozione